

20 20

—
CATALOGO
ANTROPOLOGIA

INDICE TITOLI

CATALOGO ANTROPOLOGIA - ELÈUTHERA EDITRICE

04

Aime, Marco
Etnografia del quotidiano

05

Augé, Marc - Colleyn Jean-Paul
L'antropologia del mondo contemporaneo

06

AA.VV.
Per un'antropologia non egemonica

07

Boni, Stefano
Culture e poteri

08

Clastres, Pierre
L'anarchia selvaggia

09

Khosravi, Shahram
Io sono confine

10

La Celca, Franco - Zanini, Piero
Una morale per la vita di tutti i giorni

CATALOGO ANTROPOLOGIA - ELÈUTHERA EDITRICE

INDICE TITOLI

CATALOGO ANTROPOLOGIA - ELÈUTHERA EDITRICE

11

Laplantine, François - Nougé, Alexis
Il pensiero meticcio

12

Matera, Vincenzo
La scrittura etnografica

13

Perrot, Martyne
Etnologia del natale

14

Francesco Remotti
Per un'antropologia inattuale

15

Sahlins, Marshall
La parentela cos'è e cosa non è

16

Scott, James C.
Lo sguardo dello Stato

17

Spagna, Francesco
Cultura e controcultura

CATALOGO ANTROPOLOGIA - ELÈUTHERA EDITRICE

ETNOGRAFIA DEL QUOTIDIANO

MARCO AIME

Riflettere sulla propria società, utilizzando gli strumenti a disposizione dell'antropologo, è un tentativo di condividere con gli altri membri del gruppo di appartenenza alcune possibili letture dei punti di rottura che segnano quella società. E di crepe nella società italiana attuale se ne riscontrano tante. L'Italia appare come una società frammentata che di conseguenza agisce in modo disordinato, cosa che impedisce il nascere di una coscienza collettiva. Da qui deriva anche la criticità del rapporto tra cittadino e Stato, un'istituzione che nel nostro paese conserva i tratti tipici dei regimi autoritari, sebbene celati nelle pieghe della legalità. Uno stato di cose che traspare in modo evidente se si analizzano in modo disincantato alcuni momenti tipici della nostra vita pubblica, sia a livello istituzionale, sia a livello della quotidianità di massa. Ed ecco quindi come la parata del 2 giugno, la percezione della Borsa e del potere finanziario o lo sviluppo del sistema ferroviario nazionale diventano metafore quanto mai ricche ed esaurienti per capire l'evoluzione della società italiana.

INFORMAZIONI

192 pagine

16,00 euro

prefazione di JEAN-LOUP AMSELLE

I edizione 2014 - II edizione 2018



MARCO AIME

ETNOGRAFIA

DEL QUOTIDIANO

elèuthera

L'ANTROPOLOGIA DEL MONDO CONTEMPORANEO

**MARC AUGÉ
JEAN-PAUL COLLEYN**

Dalla possessione rituale alla Silicon Valley, l'antropologia ha oggi dilatato il campo di osservazione, ridefinendo il suo quadro concettuale e i suoi approcci metodologici. Il compito dell'antropologo non è più quello di mettersi alla ricerca delle origini o scoprire paradisi perduti per colmare le lacune dell'atlante umano mondiale, bensì quello di proporre un'analisi critica delle modalità di espressione culturale all'interno dei contesti storici che danno loro senso. Questo libretto agile e rigoroso ci invita così a seguire il lavoro dell'antropologo dalla scelta dell'oggetto di studio fino alla ricerca sul campo e alla stessa scrittura dei risultati. Un breviario quanto mai utile che ci consente non solo di cogliere il nuovo volto dell'antropologia culturale, strappandola ai luoghi comuni di cui è spesso vittima, ma anche di osservare la realtà che ci circonda con occhi diversi, in grado di riconoscere la pluralità delle culture e al contempo le differenze interne alle singole culture.

INFORMAZIONI

128 pagine
14,00 euro
prefazione di MARCO AIME
I edizione 2006 - II edizione 2019

M.AUGÉ J.P.COLLEYN

L'ANTROPOLOGIA

DEL MONDO

CONTEMPORANEO

elèuthera

PER UN'ANTROPOLOGIA NON EGEMONICA

**FLORENCE GRAEZER BIDEAU
MONDHER KILANI
FRANCINE SAILLANT**

In un'epoca in cui la conoscenza dell'essere umano sembra risiedere solo nella genetica o nelle leggi del mercato, che spazio rimane per i saperi umanistici e per l'antropologia in particolare? All'opposto di quanto postulano i criteri adottati nella valutazione della ricerca universitaria, l'antropologia non deve diventare il prodotto di un'unica tradizione intellettuale, ma una polifonia condivisa, il tentativo corale di costruire un rinnovato universalismo. Contro la ricerca rapida e superficiale, il Manifesto di Losanna rivendica la necessità di riprendersi il tempo lungo della conoscenza, il solo che può dar conto delle questioni complesse che l'attuale pragmatismo scienziato è incapace di comprendere. A partire da un'analisi dei poteri e dei saperi egemonici che attraversano e ingabbiano le società, l'antropologia non egemonica si propone come strumento in grado di intercettare i molteplici fenomeni di resistenza e creatività culturale che si sottraggono a quei poteri e saperi, mettendoli in discussione.

INFORMAZIONI

160 pagine
14,00 euro
introduzione di ADRIANO FAVOLE
I edizione 2012 - II edizione 2017

PER UN'ANTROPOLOGIA

NON EGEMONICA

IL MANIFESTO

DI LOSANNA

elèuthera

stefano boni culture e poteri

un approccio antropologico



elèuthera

CULTURE E POTERI

STEFANO BONI

In questa ricerca a tutto tondo, Boni esamina la distribuzione e l'invasione del potere a partire dalle innovazioni teoriche elaborate dalle scienze umane nel corso degli ultimi decenni. Così, il suo sguardo antropologico ci conduce attraverso tutti i passaggi essenziali, dalle culture egualitarie all'accentramento di potere dei moderni Stati nazionali. Di fronte alla progressiva spoliatura dei cittadini del loro potere decisionale, l'autore ci invita a diffondere sempre più in tutto il tessuto sociale il sociopotere, quel potere, esaminato a fondo nel testo, che si esprime nel condizionamento culturale ordinario. Se si parte dal proprio vissuto quotidiano, è infatti possibile sottrarsi a un dominio tanto invisibile quanto opprimente, istituito nell'ordine della normalità, e affermare creativamente saperi, prassi e valori sovversivi.

INFORMAZIONI

224 pagine
15,00 euro
I edizione 2011

L'ANARCHIA SELVAGGIA

PIERRE CLASTRES

Da dove viene il dominio dell'uomo sull'uomo? Come si afferma la coercizione politica? Per rispondere a queste domande cruciali Clastres – smantellando un consolidato pregiudizio etnocentrico – interroga le società «selvagge», che non considera affatto degli insiemi sociali primitivi costretti a evolvere nella direzione della gerarchia e della divisione sociale per accedere alla civiltà. Il tratto peculiare che emerge dalle sue ricerche e riflessioni è che le società «selvagge» resistono coscientemente a qualsiasi accumulazione del potere al proprio interno, proprio per evitare che la disuguaglianza possa insinuarsi nel corpo sociale. E lo fanno ponendo i propri capi tribali sotto il segno di un debito verso la comunità che impedisce al loro desiderio di prestigio di trasformarsi in desiderio di potere. Sono appunto questi capi senza potere che esprimono compiutamente la filosofia politica del pensiero selvaggio, il suo essere non senza ma contro lo Stato.

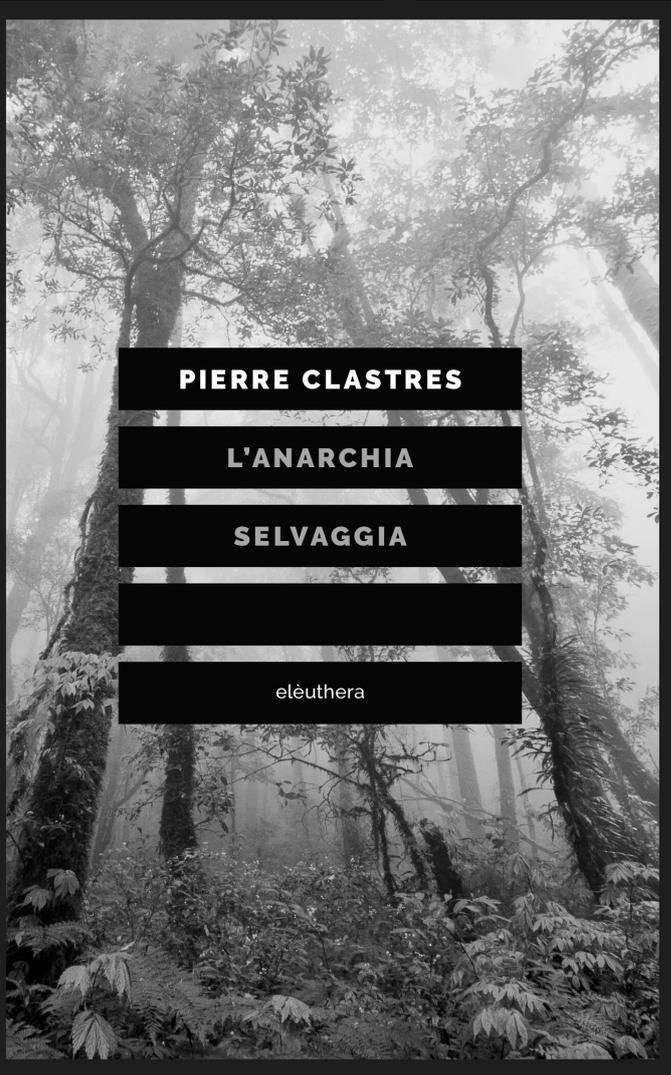
INFORMAZIONI

144 pagine

14,00 euro

introduzione di ROBERTO MARCHIONATTI

I edizione 2013 - III edizione 2017



PIERRE CLASTRES

L'ANARCHIA

SELVAGGIA

elèuthera

IO SONO CONFINE

SHAHRAM KHOSRAVI

Questa ricerca etnografica condotta da un antropologo iraniano sulla natura non solo fisica ma anche immaginaria dei confini prende le mosse da un'esperienza di migrazione illegale vissuta in prima persona. Così l'auto-narrazione si coniuga alla scrittura etnografica in un'indagine a tutto campo sull'attuale regime delle frontiere e sui concetti chiave di cittadinanza, Stato-nazione, diritti, disuguaglianza. Nell'investigare quel «feticismo dei confini» che contrassegna la nostra epoca, Khosravi si muove nel tempo e nello spazio, mettendo insieme le riflessioni sul tema di autori come Kafka, Benjamin e Arendt con l'analisi dei flussi migratori in atto, o meglio dei suoi protagonisti clandestini, trafficanti di esseri umani compresi. Ed è proprio questo inedito «sguardo illegale» che consente di mettere a nudo le retoriche delle democrazie occidentali insieme al perverso sfruttamento planetario dei migranti, trasformando questa ricerca sul campo in una vera e propria cartografia etica e politica del mondo contemporaneo.

INFORMAZIONI

240 pagine
18,00 euro
I edizione 2019

SHAHRAM KHOSRAVI

IO SONO CONFINE

elèuthera

elèuthera | caienna

Franco La Cecla
Piero Zanini

UNA MORALE
PER LA VITA
DI TUTTI I GIORNI



UNA MORALE PER LA VITA DI TUTTI I GIORNI

**FRANCO LA CECLA
PIERO ZANINI**

Che regole ci si dà quando si vive in uno stesso luogo? Osservando la vita quotidiana in Sicilia come in Nuova Guinea, nei villaggi tribali come tra chi usa il telefonino, ci si accorge che esistono forme di accordo non scritte su cui si costituisce una reciprocità. Una forma di morale, elastica, che sfuma in un'arte del vivere. Se questa morale manca, o si perde, come accade nelle società in crisi, allora l'idea di legge, di etica, di diritti umani, rimane senza presa. Le società sanno produrre le proprie regole di convivenza e sono capaci di cambiarle e adeguarle alle trasformazioni che le investono. Una conoscenza antropologica e una visione non umiliante della vita quotidiana – una visione che non crede all'individuo isolato e nemmeno al potere supremo delle istituzioni – ci apre un affresco colorato e vivo di come la gente se la cava nel convivere e nel costruire i propri giorni insieme.

INFORMAZIONI

120 pagine

12,00 euro

I edizione 2012 - II edizione 2016

elèuthera | didascabili

François Laplantine
Alexis Nouss

IL PENSIERO METICCIO



IL PENSIERO METICCIO

FRANÇOIS LAPLANTINE
ALEXIS NOUSS

L'ibridazione culturale non è certo un fenomeno nuovo, ma oggi il suo impatto è crescente e accelerato. Le dimensioni locali si intrecciano infatti con la dimensione globale e tutto confluisce in un calderone planetario che mescola lingue, idee, gusti, usi e costumi. Questa potente spinta sincretica produce un duplice effetto, del tutto speculare: da una parte mostra una pericolosa tendenza all'omologazione e al "pensiero unico" e dall'altra alimenta ideologie fortemente identitarie che vedono qualsiasi mescolanza come una contaminazione. L'idea di meticcio delineata dagli autori si propone al contrario di trovare un'alternativa tanto alla fusione o all'osmosi quanto alla chiusura in nome di una inesistente purezza. Si tratta di mettere in discussione una certa concezione dell'universalismo, fatta di standardizzazione, livellamento e uniformità, per affermare un pensiero in divenire che, attraverso il confronto e il dialogo, diventi il vettore cosciente di quei mutamenti incessanti che costituiscono l'uomo e il reale.

INFORMAZIONI

104 pagine

10,00 euro

I edizione 2006 - II edizione 2015

LA SCRITTURA ETNOGRAFICA

VINCENZO MATERA

Che tipo di oggetto narrativo è un resoconto etnografico? Quali sono le sue caratteristiche linguistiche ed epistemologiche? Quale sapere trasmette? Il lavoro dell'etnografo, secondo una visione canonica, prevede tre fasi: la raccolta dei dati sul campo, la loro elaborazione teorica, la scrittura. Per molto tempo l'aspetto della scrittura è stato escluso dalla considerazione critica della prassi etnografica, in base a una presunta neutralità del medium rispetto all'oggetto rappresentato. Ma la scrittura non è uno strumento neutro, anzi è impregnato di significati ideologici, politici e culturali. Partendo dall'ipotesi che il lavoro di scrittura di un etnografo implichi una particolare visione del mondo e della conoscenza, questo libro si interroga sulle relazioni fra strutturazione conoscitiva, quindi produzione di sapere, formulazione linguistica, quindi produzione di testo, e realtà esterna, quindi riferimento al contesto empirico dell'etnografia.

INFORMAZIONI

176 pagine
14,00 euro
I edizione 2015

vincenzo matera la scrittura etnografica

esperienza e rappresentazione
nella produzione di conoscenze antropologiche



elèuthera



martyne perrot etnologia del natale

indagine su una festa paradossale
prefazione di Franco La Cecla



elèuthera



ETNOLOGIA DEL NATALE

MARTYNE PERROT

Il Natale è uno straordinario oggetto di studio antropologico per capire l'Occidente. In quale altro momento dell'anno si assiste a una simile mobilitazione sociale? Quale altra festività genera un marketing altrettanto mastodontico e al tempo stesso risveglia legami familiari dal sapore ancestrale? Proprio questa festa paradossale è qui rivisitata come un «oggetto antropologico totale» che ci parla, con un linguaggio lieve e colto, della società dei consumi e del nostro inconscio, della solitudine e della famiglia, del divino e del triviale. E rifà la storia, lunga secoli e di certo non univoca, di un Natale che nasce dalla tradizione pagana del solstizio d'inverno, che diventa nei secoli uno dei momenti topici del cristianesimo trionfante, per arrivare all'attuale «potlach della postmodernità», sfacciatamente consumistico e segnato più da Babbo Natale – re-inventato dalla Coca-Cola per scopi pubblicitari – che dal presepe o dalle liturgie religiose.

Un percorso iconografico ci accompagna lungo questa trasformazione dal sacro al profano, a testimonianza che questa festa è saldamente inscritta nell'immaginario contemporaneo, anche se il suo significato originario si è radicalmente trasformato.

INFORMAZIONI

224 pagine

14,00 euro

prefazione di FRANCO LA CECLA

I edizione 2001 - II edizione 2012

francesco remotti per un'antropologia inattuale



elèuthera



PER UN'ANTROPOLOGIA INATTUALE

FRANCESCO REMOTTI

L'inattualità di cui questo libro intende fare l'elogio rimanda a quella distanza necessaria che, come sosteneva Nietzsche nelle sue *Considerazioni inattuali*, serve a non rimanere intrappolati nel proprio presente. È in questo scarto, in questa profonda inadeguatezza, che l'antropologia culturale trova il suo territorio elettivo. Lungi dall'essere quegli «esperti dell'immediatezza» che il paradigma contemporaneista vorrebbe imporre, gli antropologi possono offrire i loro contributi più preziosi solo grazie a uno sguardo che si attarda su quegli «altrove» in cui l'antropologia si è da sempre aggirata. Non si tratta di un esotismo inconcludente. L'autore è persino disposto ad accettare l'appellativo di «anima bella», purché ci si renda conto che non si tratta di una fuga, ma dell'esigenza di frequentare quegli altrove per meglio mettere a fuoco le peculiarità del nostro tempo. Continuando pervicacemente a esplorare l'inattualità, gli antropologi saranno in grado di garantire la sopravvivenza culturale delle forme di umanità che la storia ha distrutto e nel contempo di garantire la dignità, l'autonomia, la significatività del proprio sapere.

INFORMAZIONI

136 pagine
13,00 euro
I edizione 2014

LA PARENTELA COS'È E COSA NON È

MARSHALL SAHLINS

In questo saggio, Sahlins affronta il tema antropologico per eccellenza, ovvero la natura della parentela. E lo fa elaborando un'originale prospettiva basata sull'idea di «reciprocità»: i parenti sono tali non tanto perché sono consanguinei, ma perché condividono affettivamente e simbolicamente gli uni le vite (e le morti) degli altri. Lungi dal rimandare alla semplice procreazione, l'idea di parentela è una relazione transpersonale basata su una comune esperienza esistenziale. Per quanto rilevanti siano il sangue, il latte, il seme, la carne, o qualsiasi altra cosa intervenga nella procreazione, questi non sono soltanto fenomeni fisiologici, ma eredità sociali, dotate di significato, che collocano il bambino all'interno di un terreno relazionale molto più esteso e strutturato. Siamo cioè di fronte a una costruzione simbolica del concetto di appartenenza ben più complessa della semplice consanguineità.

MARSHALL SAHLINS

LA PARENTELA

COS'È E COSA NON È

elèuthera

INFORMAZIONI

128 pagine

14,00 euro

I edizione 2014 - III edizione 2018

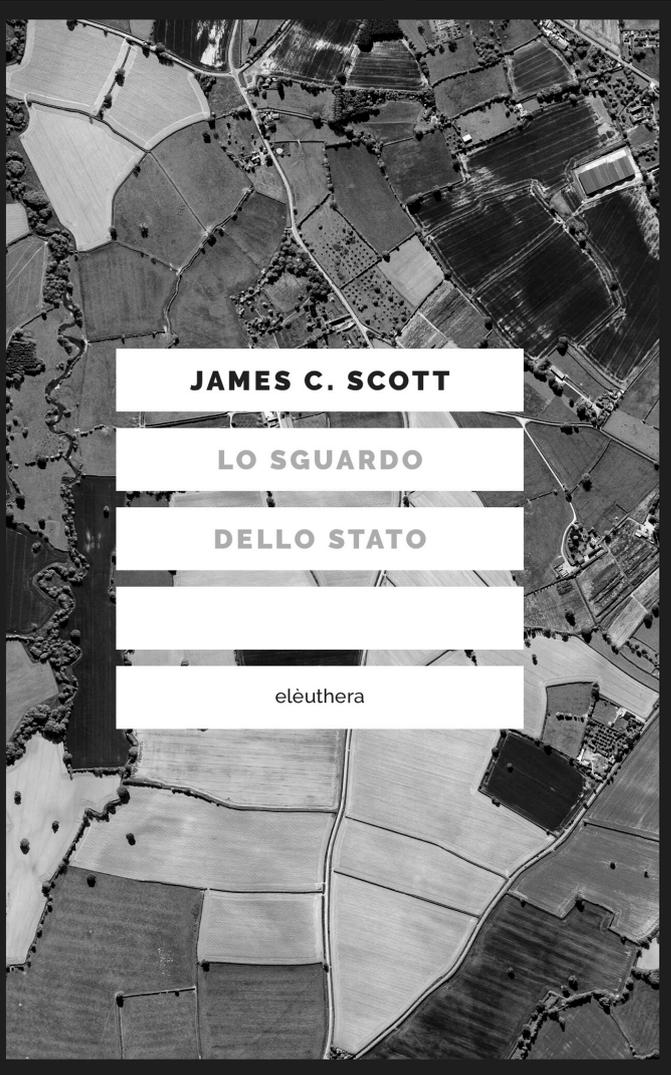
LO SGUARDO DELLO STATO

JAMES C. SCOTT

L'ottica con cui lo Stato guarda alla società e alla natura è intenzionalmente ultra-semplificatrice perché, per tutto comprendere (e controllare), deve inevitabilmente comprimere la diversità del territorio e della sua popolazione all'interno di griglie standardizzate più facili da gestire. Ricostruire il passaggio epocale che ha portato all'attuale configurazione di potere – tramite l'istituzione di mappe, censimenti, cognomi fissi, elenchi catastali, pesi e misure unificati... – è essenziale per cogliere l'arte di governo moderna, con la sua pretesa di razionalità – sconfessata dai disastri provocati dall'ingegneria sociale ultra-modernista nel ventesimo secolo – e l'invasività dei suoi dispositivi di controllo, sempre più capillari. Queste semplificazioni della natura, della società e persino dell'animo umano sono state fatte a scapito delle pratiche vernacolari, informali e non codificabili, che Scott definisce *mētis*. Ovvero quelle forme di conoscenza radicate nell'esperienza che proprio per la loro complessità rimangono incompatibili con le esigenze di schematizzazione proprie di qualsiasi ordine sociale pianificato e centralizzato, confermandosi così come le forme di resilienza più efficaci per sottrarsi allo sguardo omologatore dello Stato.

INFORMAZIONI

496 pagine
22,00 euro
a cura di STEFANO BONI
I edizione 2019



JAMES C. SCOTT

LO SGUARDO

DELLO STATO

elèuthera

elèuthera | didascabili

Francesco Spagna

CULTURA E CONTROCULTURA

prefazione di **Marco Aime**
postfazione di **Khalid Rhazzali**



CULTURA E CONTROCULTURA

FRANCESCO SPAGNA

In senso antropologico, il termine *controcultura* riflette tanto una richiesta di *più* cultura, quanto la volontà di attingere a stratificazioni culturali più profonde di quelle convenzionali. La *controcultura* si profila dunque come resistenza a quei processi di deculturazione che affliggono il mondo contemporaneo. Lungo queste linee si sono mossi anche i movimenti controculturali degli anni Sessanta del Novecento, che si sono spinti al contempo verso l'Altro (l'Oriente, i nativi americani...) o verso i recessi più profondi del Medesimo. Questi processi culturali hanno prodotto tensioni rilevanti sul piano antropologico, innescando un dibattito ancora molto vivo su Modernità e Tradizione, tanto da chiedersi se non avessero ragione i Beatles quando cantavano *Get back to where you once belonged*: e se la controcultura non fosse in fondo che un travestimento della Tradizione?

INFORMAZIONI

144 pagine
13,00 euro
prefazione di MARCO AIME
postfazione di KHALID RHAZZALI
I edizione 2016